

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli  
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 15 - Marzo 2009

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **Nota Esplicativa sulla Politerapia Farmacologica**

Mentre seguo il Festival di San Remo, leggo che Bonolis per il suo varietà (con Laurenti brutta copia del duo Totò-Sordi) percepisce un milione di € e Benigni con i compensi arretrati della RAI 350.000 €. Ma i calciatori, i cantanti, i proprietari di più appartamenti, i parlamentari, si chiedono se i pensionati, i disoccupati, gli inoccupati possono comprare il pane? Parliamo di cose serie.

Una mia nota esplicativa sulle interazioni tra farmaci, che si potenziano o si annullano a vicenda. Premesso che farmaco dal greco è il veleno, bisognerebbe innanzitutto applicare il motto di Ippocrate sempre: Primum non nocere, prima cosa non danneggiare. In generale l'Italia è un popolo di medicinzoli, un popolo di calciofili, un popolo di tuttologi.

Tutti sanno tutto e tutti sanno niente. Ma a noi non interessa la presunzione e diciamo la nostra. L'interazione nasce nel momento che si accoppiano vari tipi di farmaci, che creano il più delle volte altra malattia. Il caso dell'aspirina, che viene data nei casi di malattia reumatica, nella prevenzione della trombosi coronarica dopo infarto del miocardio, nei pazienti con angina instabile e stabile, ma crea la malattia gastrointestinale, l'ulcera gastrica, l'esofagite da reflusso, per cui occorre un tampone, che elimina un danno e ne crea un altro.

L'attenzione va posta nel momento che dopo aver chiesto al paziente quali altri farmaci ingurgita, bisogna evitare di accoppiarli agli anticoagulanti, agli uricosurici, sulfaniluree, corticosteroidi, metotrexato, spironolattone, furosemide, analgesici e antireumatici non steroidei.

Come chiudere questa breve parentesi tra medico e paziente? Ragionando in modo più semplice. Accostandosi al medico con umiltà e non credendo di sapere già come sta il male di cui si soffre ed avendo già terapia, diagnosi, prognosi. E cominciando a capire come si accoppiano i farmaci e qual è il danno che può aversi su una accoppiata fasulla. Pensate che il succoso pompelmo non va bene anche con il viagra o levitra o altro per la disfunzione erettile. Per chi usa nitrito di amile (cerotto), eritromicina, antibiotico, alfa bloccanti (farmaco per l'ipertrofia prostatica). Il Nimesulide, il famoso Aulin, che tratta il dolore acuto nelle osteoartrosi dolorose e nella dismenorrea, all'aspirina, o i fans, interagisce con gli anticoagulanti, litio, sulfamidici. Spero che abbia indotto a pensare sul problema e ad essere più attenti nell'accostamento dei farmaci, discutendone con i medici, soprattutto quando siamo davanti ad una politerapia.

*di Franco Penza*

## **La Settantenne**

Signori, siamo riuniti per festeggiare nel ristorante della Doganella di Napoli una ricorrenza molto importante: la signora Iolanda Palmieri, sposa, madre e nonna compie i settantanni di vita e pertanto ha voluto affettuosamente averci accanto e renderci partecipi di questa gioia.

Dunque, auguriamo alla Signora Palmieri, erede dei portatori di palma di Gerusalemme, ogni gioia e benessere per altri cento, e poi cento e cento ancora anni con canti, musiche e danze rallegreremo queste ore, che nel tempo avvenire come ricordo, le saranno di dolce compagnia. A cantare, a suonare sarà la simpatica "Brigata" del Maestro Masi, con Antonietta Puia, Raffaella Viola, Franco Penza e Mario Chiosi, con il suo fiume di parole, scoperte a tarda età. Il Centro Sociale di Casavatore con il suo presidente Altrui presente allegramente.

Gustiamoci questi momenti, che ci faranno sentire felici e giovani e il tempo trascorrerà veloce.

Auguri, auguri! Carpe diem!

*Nunzia Marino*

### **Poeti e Pittori de L'Infinito**

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr.](#), [Alessandro Aldi](#), [Bracale](#), [Chiosi](#), [Russo](#), [Battaglia](#), [Di Giacomo](#), [Longobardi](#), [Esposito](#), [Gigante](#), [Pignatelli](#), [Garcia Lorca](#), [Petra](#).

### **Vergogna ai Politici, agli Sportivi, agli Attori, ai Giornalisti, alla Chiesa, agli Stati Occidentali per i Massacri che avvengono nel Mondo!**



La tragedia di milioni di bambini in Sudan, in Liberia, in Malawi, per le atroci sofferenze, per le guerre civili e per i genocidi, devasta l'Africa! I bambini, ridotti a scheletri che camminano, la vita dei neonati appesa ad un filo, è uno scempio per centinaia di migliaia di esseri umani che non si vedeva dai campi di

sterminio e di concentramento nazisti di Dachau e di Auschwitz ai tempi della guerra seconda mondiale. Le fotografie dei bambini sono paralizzanti, ma non danno fino in fondo l'idea dell'orrore che si prova nel vederli morire. Il Sudan è teatro di una delle più lunghe guerre civili di tutti i tempi, che ha scosso l'opinione pubblica internazionale. Gli anni di conflitti hanno distrutto molte infrastrutture esistenti. Le malattie come la diarrea, infezioni di pelle e occhi, il verme di Guinea straziano i fragili corpi dei bambini ridotti a scheletri. Da noi sarebbe più facile curarli, perché abbiamo acqua e fogne. Pensando al Darfur, mi viene in mente una poesia di Marotta che dice, prima di cominciare il pasto: "Ma simmo degni 'e stu rraù?" Offriamo ciò che dobbiamo buttare e salveremo il popolo che muore per la fame.

### **Eliminiamo la Noia Dalla Chiesa**

Mons. Ravasi,

La ragione, per cui Le scrivo, riguarda la sua trasmissione su Canale 5, che apprezzo molto, soprattutto per la glottologia, ma mi pare che la lezione non serva ai suoi colleghi, perché nelle chiese cattoliche si continua con la tiritera di secoli passati che sa di muffa. Grazie al suo alto incarico vaticano, Lei potrebbe estendere il nuovo modo di porgere a tutti i sacerdoti la buona novella, eliminando la noia, per il bene di tutta l'assemblea.

Chiedo scusa per averLa distratta dal suo oneroso lavoro in Vaticano e La saluto e porgo sentiti auguri per il Natale e il nuovo anno, sempre con ammirazione. Io sono uno dei tanti cristiani che non si contenta del poco, che i preti danno, rispetto al molto che essi chiedono. La mia speculazione è la mia sofferenza, perché da bambino mi avevano detto che c'era una scala lunghissima per arrivare in cielo. Il risveglio è stato traumatico.

Grazie, caro Sig. Penza, per le Sue parole così generose, per la Sua simpatia e per l'interessante "provocazione".

### **Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea**

#### ***Volti e Storie***

Inaugurazione: sabato 28 febbraio ore 18,30 - In mostra fino al 10 marzo 2009

Presso: Galleria Il Borgo - Corso San Gottardo 14, 20136 Milano - Info: (+39) 340.5515604

Ingresso libero - Orario di visita: da martedì a domenica dalle ore 15:30 alle 19:30

#### ***Penombre Astratte***

Inaugurazione: domenica 8 marzo ore 17,30 - In mostra fino al 16 marzo 2009

Ingresso libero - Orario di visita: tutti i giorni dalle ore 10:00 alle 13:00; dalle 16:30 alle 20:00

Presso: Sala "Quadrilatero" di Palazzo Bufalini - Piazza Gabriotti, Città di Castello (PG)

***Sabrina Falzone, Critico e Storico dell'Arte - [www.sabrinafalzone.info](http://www.sabrinafalzone.info)***

### **Concorso Poesia Telese Terme**

Luciano Giacca - Email: [lucianogiacca@alice.it](mailto:lucianogiacca@alice.it)

***Richiedere regolamento.***

## **La Sceneggiata Napoletana**

Nel 1919 una legge impone una tassa del 2% in più sugli spettacoli che si basavano sulle canzoni ed Enzo Lucio Murolo (Napoli 5.4.98 –24.2.75) pensò di creare intorno alle canzoni una trama. In questo modo lo spettacolo non veniva più classificato varietà ma commedia e l'impresario risparmiava il 2% in più. Il primo esperimento fu "Surriento Gentile". Prova generale a Palermo e nel novembre 1919 al Moderno di Torre Annunziata e a Napoli. Prima della sceneggiata la canzone di giacca esprime desideri di libertà di carcerati, atteggiamenti guappeschi, sfociante quasi sempre in un'azione violenta. Prima ancora la Zarzuela, che deriva da zarza, operetta seria e giocosa di musica, prosa e danza d'ambiente spagnolo. Il nome derivava da una Casa de recreo (ricreazione) il Real Sitio de la zarzuela. La storia della sceneggiata è la storia della compagnia Cafiero-Fumo, poi dei maggio sino a Merola.

***La Cantata dei Pastori:*** Negli anni '60 nel Napoletano a Natale si teneva e si tiene ancora La Cantata dei Pastori. Ricordo le rappresentazioni nel teatro di Leopardi sempre affollato. Mio fratello Francesco, che interpretava Razzullo e Armenzio, mi accompagnava in prima fila e se ne andava sul palco a cominciare la recita. Dopo l'apparizione di Sarchiapone uno spettatore lanciò un mozzicone di sigaretta ancora acceso nell'occhio di Bozzetti, che, poverino, a sipario aperto emise un urlo di dolore. Nell'atto seguente Mike, senza copione, perché di solito il personaggio glielo permetteva, vomitò parole amare sul filodrammatico, che aveva compiuto il gesto insulso e incivile. Poi Belfagor-Polimeno, spalancando gli abissi, incuteva paura con la sua voce baritonale, ma già le catene gli erano state tolte. Era attore cinematografico, ma l'ombra del grande diavolo, che da bambina non faceva dormire la notte dopo aver visto lo spettacolo. Da Ricordare i Razzullo Pierino Vitello, Peppino D'Istria, Raffaele Di Maio; Armenzio Salvatore Flavio Raiola, i Sarchiapone Mario Ginelli, Bigliardi. Non vedevo l'ora che arrivasse il Natale, per assistere alla Cantata dei pastori. S'incominciava verso la metà di dicembre fino alla befana.

Ed io non mi perdevo una recita. Andavamo in tutti i teatri della città, chiese, sale parrocchiali e ospizi. Imparavo a memoria le parti dei vari interpreti. Quante volte ho pensato che da grande avrei fatto l'attrice, ma poi con il tempo passa l'entusiasmo. Quando la sala dell'Oratorio si affollava e c'era un incasso, almeno per le spese dei costumi e delle scene, per premio si andava a mangiare la pizza ed io tra gli attori felice. Eravamo quasi alla Befana, per una ennesima rappresentazione a S.M.La Bruna nel teatro della chiesa. Tutto pronto per cominciare, quando venne un signore a dire che l'unica spettatrice ero io. Ricordo ancora quei volti delusi dei ragazzi.

***E così sia:*** Il dramma di Cavagnera era la storia di un curato di campagna in epoca fascista. Il prete Don Alfonso era mio fratello Francesco, che non imparava mai la parte a memoria aspettando l'imbeccata del suggeritore, ma riusciva sempre a non farsene accorgere. Il commissario Armando, arrabbiato, gli dà un ceffone, il prete cade, gli spara. Dietro l'inginocchiatoio era pronto del colore rosso, che Don Alfonso prima di morire tocca, alzando il braccio sporco di sangue. La sequenza fu così veloce, che parve reale, tanto che dissi a mia madre e a mia zia Concettina: "Hanno ucciso mio fratello!" E solo dopo che apparve per l'applauso finale respirai con tranquillità.

Lo raccontai a mio padre ed anche a lui era capitata la stessa emozione vedendo il padre recitare al S. Ferdinando. La compagnia teatrale "I quattro" aveva vinto il concorso, per le filodrammatiche locali, ma da sempre se non si hanno santi protettori in paradiso non si entra.

***Totò:*** Come si diceva, si sapeva di Totò, che era figlio illegittimo di una donna, che viveva alla Sanità in via S.M. Antesaecula. I primi anni li trascorse nel "serraglio", collegio che era nel Palazzo Fuga a Piazza Carlo III e lì ebbe il pugno, che gli fratturò la mandibola, ma gli procurò il successo senza dimenticare però Gustavo De Marco dal quale apprese lo snodarsi delle giunture articolari. Nella sceneggiata lavorò anche Totò (Antonio, Maria, Giuseppe, De Curtis, Gagliardi, Griffò, Focas e Clemente) sulla cui nascita sono sorte leggende. Qualcuno scrisse che Antonio De Curtis nacque ad Avezzano in Abruzzo. La verità è che il comico napoletano venne registrato all'anagrafe come Antonio Clemente, figlio di Anna Clemente, sicuramente di Avezzano, la quale sposò il principe Giuseppe de Curtis, molto tempo dopo, che dichiarò figlio naturale il giovane Antonio. Nel 1933 il marchese Francesco Maria Gagliardi adottò Totò e gli trasmise i titoli gentilizi. Da qui iniziarono i processi di Totò per essere riconosciuto principe. Ma un Antonio Clemente venne al mondo a Napoli in via S.M. Antesaecula, 109, il 15 febbraio 1898.

***di Concetta Penza***

## **Testamento Biologico**

***Riflessioni:*** Pensate davvero che una persona in coma irreversibile possa accettare di vivere una vita intera in un letto? E farsi toccare anche nelle parti intime della sua persona, per amore o necessità, da mani non sempre familiari, senza risentire di quel pudore che é innato in ogni persona? A maggior ragione, se per un paradosso della vita, dovesse rendersi conto della situazione in cui è destinata a passare il resto della sua vita. La dignità non consiste solo nel saper accettare la sofferenza, perché essa ha un termine, DEVE AVERE UN TERMINE. Anche Nostro Signore, dopo tanta sofferenza, sulla croce disse: "PADRE, PERCHE' HI HAI ABBANDONATO.

E la sofferenza finì. Ecco, per me un malato in coma irreversibile, a maggior ragione se cosciente (spero che non accada mai), dirà non solo al Signore, ma a suo padre: "PERCHE' MI HAI ABBANDONATO!". La dignità consiste, infatti, anche nel viverla la vita.(E scusate la cacofonia). La dignità al lavoro, alla libertà di parola e di scelta, al dialogo, al confronto. Vivere la vita non è solo avere gli occhi aperti e un cuore che batte. Vivere la vita é anche muoversi, correre, gioire, soffrire, ridere, piangere, emozionarsi, gridare, lavorare, crearsi una famiglia, darsi una meta, scalare la montagna, mettersi in gioco, confrontarsi con gli altri, contribuire alla vita in comune; e se non sei ateo, pregare e ringraziare il Signore per aver contribuito a realizzare tutto questo. Purtroppo in alcuni casi, per un bizzarro destino, questo non può avvenire, e si diventa un vegetale. Umano e dignitoso con gli occhi aperti e un cuore che batte, ma comunque un vegetale.

E io non credo che il Signore voglia questo, perché dovrebbe volerlo?! Non credo che per dimostrargli amore voglia sofferenza. Un padre non vuole che un figlio soffra per sentirsi amato. Al contrario, se necessario, soffrirà per lui senza chiedergli niente se non la sua spontanea e sincera benevolenza. Credo che Nostro Signore abbia finalizzato la sofferenza.

*di Alessandro Aldi*

### **I messaggi d'amore del poeta Enrico Penza**

Poeta schivo e riservato, avulso dai "riflettori" e dai salotti letterari, Enrico Penza, nasce nel 1945 da una famiglia di artisti. Figlio del poeta Giuseppe, suo nonno, attore drammatico, militava nelle compagnie teatrali di Raffaele Viviani, di Eduardo De Filippo e ha partecipato a vari film, mentre sua nonna seguiva le orme del Varietà di Leopoldo Fregoli. Enrico, diplomato all'Istituto d'Arte e, in seguito laureato in Medicina, per molti anni ha svolto la professione di infermiere professionale presso il locale ospedale Maresca e, nello stesso tempo, si avvicina alla pittura, iniziando così ad arricchire bianche tele con colori e forme riscuotendo un buon successo di critica a varie collettive.

Ma la sua grande passione resta la poesia. Grazie all'animo genuino si spinge verso un progetto molto desiderato, quello della ricerca d'amore. Così esordisce, nel 1977, con "Briciole d'amore", un testo che si può definire il manifesto dell'amore secondo Enrico. Le sue liriche sono l'espressione di un'anima pura, la sua poesia trova la genesi di un tormento esistenziale dovuto ad un'infanzia travagliata; un pianto di gioia di un cuore malato d'amore. La produzione letteraria di Enrico spazia dai versi in italiano (una vaga rielaborazione dell'ermetismo), a quelle in dialetto che hanno la libertà, la spontaneità a cui il poeta ambisce.

L'autore del "Dizionario Torrese", Salvatore Argenziano, ha scritto: "Enrico Penza è il primo poeta torrese che scrive in torrese". "Per un poeta – confessa Penza – c'è bisogno di solitudine per trovare l'ispirazione. Sono degli attimi che se non si colgono svaniscono come un soffio di vento". Tra le sue opere più significative: "Illudersi d'amore", un libro di racconti che parla alla gioventù. Nel 2000 ha pubblicato: "Core malato d'ammore" e, nel 2006, "Epistolario d'amore". L'amore predomina nella vita di Enrico; è un viaggio che va oltre ogni logica, il punto fondamentale dell'essere, dell'esistere. L'amore è un "lungo viaggio" che prosegue tra mille difficoltà e senza paure in una società distratta e vuota di sentimenti che ha l'esigenza di un messaggio di "amore universale". Il prossimo impegno del nostro poeta torrese sarà la partecipazione al 18esimo concorso letterario di narrativa e poesia che si terrà a Milano nei prossimi giorni.

*di Salvatore Formisano*

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.